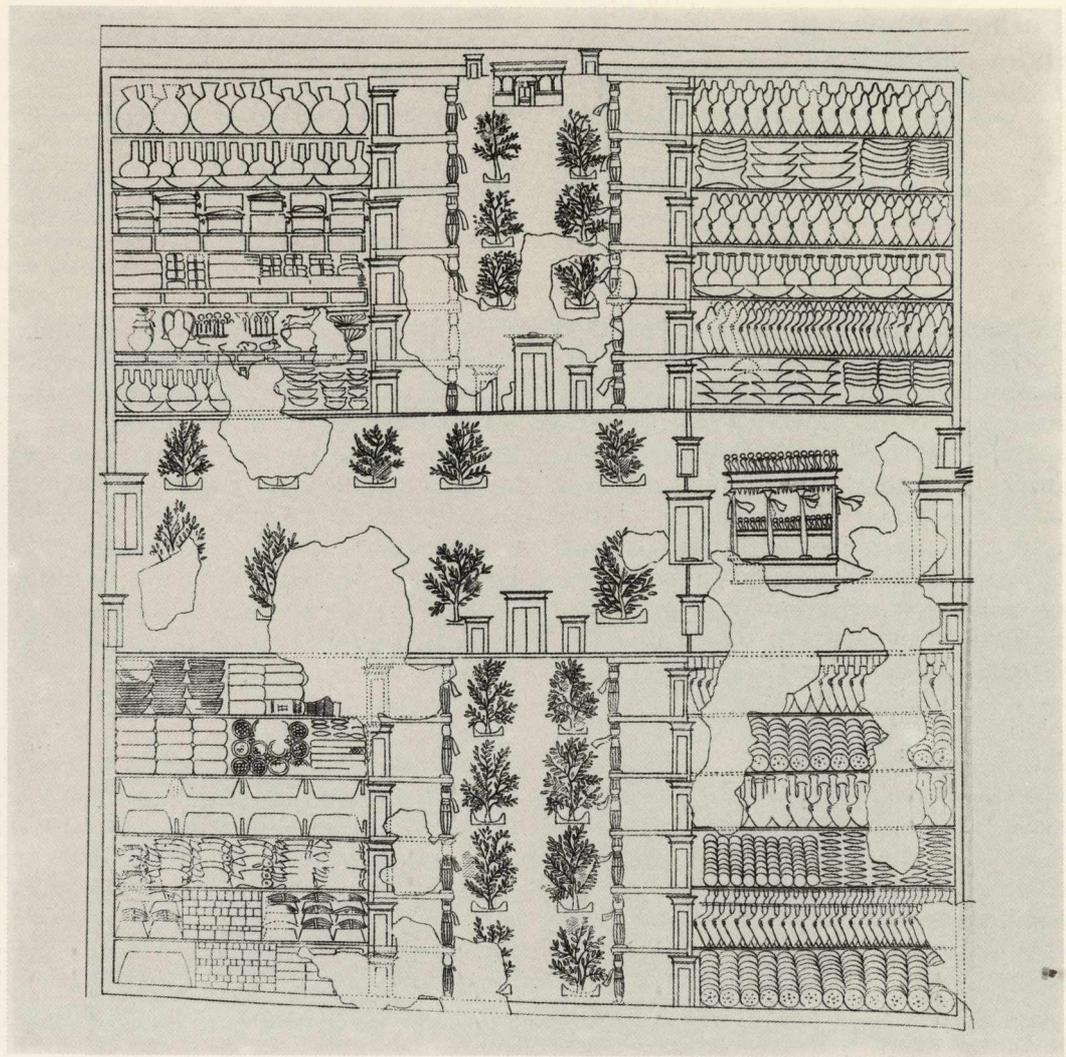


sare alla cucina. «Un povero uomo chiede un pasto e sua moglie gli dice: “C'è [un po' di tempo] per la cena”». Così recita un passo del dialogo del disperato con la sua anima datato al Primo Periodo Intermedio.

I lavoratori, operai, contadini, pescatori ecc. che erano costretti a consumare pasti fuori casa, si portavano delle provviste da mangiare durante l'intervallo di metà giornata. Qualche scena pervenutaci li presenta seduti in terra o su bassi sgabelli, intenti a mangiare carne, volatili e cipolle, a bere da larghe ciotole. Davanti a loro sono disposti i cibi trasportati in grandi ceste a fondo piatto e giare di birra recate da servitori.

Tralasciamo il pasto funerario presente in tutti i rilievi funerari che ci dà un'idea convenzionale e probabilmente falsa dell'egiziano a tavola, e osserviamo invece alcune scene che illustrano come si svolgesero i pasti familiari presso gli egiziani di rango elevato (tav. 84). La famiglia mangiava tutta riunita nello stesso ambiente, anche i bambini. Il padrone di casa sedeva su un seggio davanti ad una tavola imbandita con ogni tipo di cibo, dal pane alla carne, ai volatili, alla verdura, alla frutta. Vassoi con altre pietanze erano disposti tutt'intorno. La moglie sedeva presso il marito generalmente anch'essa su una sedia, o talvolta su un cuscino. I figli erano disposti su cuscini davanti ad altri tavolini. Servi e serve provvedevano a portare le bevande, e versare il vino e la birra, a porgere le coppe ai loro padroni. Nell'ambito del pasto familiare va segnalata una rappresentazione straordinaria poiché unica nella storia della monarchia egiziana, cioè il pasto di Akhenaten e della sua famiglia, visibile su alcuni rilievi amarniani. Solo in un quadro come quello determinato dalla «rivoluzione amarniana» fu possibile raffigurare il re in atteggiamenti e attività che appartenevano essenzialmente all'intimità domestica. Akhenaten infatti tentò di mitizzare tutto ciò che lo riguardava, anche la propria sfera privata che comprendeva i gesti e le cose più



semplici ed ovvie. Lo si vede, dunque, seduto a tavola con moglie e figli, ognuno davanti alla propria tavola, mentre spolpa ad esempio un osso di bue (tav. 85). Il pasto ci appare ricco di cibi diversi, come del resto lo erano anche i suoi magazzini, provvisti di ogni sorta di pane, gallette e focacce, pesce conservato, giare di birra e anfore di vino, miele e ceste ricolme di frutta e verdura (tav. 86).

È raro invece trovare scene che riguardano la preparazione di banchetti. La più nota è forse quella conservata nella tomba tebana di Menkheperra-seneb (XVIII dinastia). I preparativi avvenivano all'aper-

to; solo la scena di macelleria e di preparazione della carne si svolgeva al coperto sotto una specie di tenda. Mentre i cibi erano arrostiti e bolliti, dei servitori provvedevano con dei ventagli a scacciare le mosche dalle giare di birra e di vino raggruppate su appositi supporti, e a preparare i piatti da offrire al loro signore.

Per concludere si ricorda una massima tratta dalle lamentazioni di Ipu (Primo Periodo Intermedio): «Ecco un cuore è felice quando mangia il suo cibo — Parteggia le tue cose in gioia di cuore e non volgerti indietro — È bene per un uomo mangiare il suo cibo...».

86. Pianta dei magazzini reali. Questi edifici, cui si accedeva attraverso un ampio cortile alberato, erano parte del grande tempio dedicato al dio Aten. Negli ambienti disposti a pettine sono visibili derrate di vario genere: vasi, pesci

essiccati, recipienti per il vino e la birra, panieri, dolci. Nello spiazzo centrale, dietro un portico colonnato, è raffigurato il chiosco reale, edificio ornato di decorazioni ad urei. Dalla tomba di Merira a Tell el Amarna. XVIII dinastia.